

Una donna facoltosa, Baccini, quella missione

PALERMO. «Se poi a Baccini gli si devono rompere le corna glielie rompiamo. Non è un problema. Ma deve venire gente da Palermo e non lo fanno gratis. Ci deve andare uno che nemmeno conoscono. Se mi fanno una fotografia, a me mi conosce mezzo mondo». Nei piani di Giuseppe Guttadauro, incaricato di risolvere una questione spinosa su un credito di 16 milioni di euro vantato da una facoltosa donna romana, ci sarebbe stata anche una pesante spedizione punitiva contro l'ex ministro democristiano Mario Baccini, ritenuto colpevole di essersi messo di traverso nella storia insieme con un ex consigliere di Stato per bloccare il pagamento. Un piano non andato in porto su una faccenda spinosa, che, a detta del giudice, è «illuminante del prestigio mafioso goduto da Guttadauro a Roma, il quale era diventato referente in certi ambienti della città bene per la risoluzione delle loro private controversie. La vicenda restituisce uno spaccato davvero sconsolante ed allarmante circa il pervicace potere mafioso riconosciuto a soggetti, quale il predetto indagato, di grande notorietà per le condanne subite ed il ruolo ricoperto all'interno di Cosa nostra». La vicenda al centro delle indagini riguarda la facoltosa donna romana Beatrice Sciarra, moglie del medico e docente della Sapienza Giuseppe Mennini, che, secondo la ricostruzione degli inquirenti, avrebbe chiesto aiuto a Guttadauro una mano per entrare in possesso di un credito da 16 milioni vantato da Unicredit. Una vicenda della quale il boss avrebbe parlato con i familiari ma anche con un commercialista e il suo fidato amico, l'assistente di volo usato non solo per i traffici di droga ma anche per fare da mediatore con alcuni dirigenti bancari. In cambio del suo interessamento, Guttadauro avrebbe ottenuto il 55 sull'importo da liquidare, che in virtù di un accordo sarebbe sceso a 8 milioni. In caso di un infruttuoso esito della mediazione, il boss sarebbe stato pronto a usare metodi violenti, a «dare legnate». In base a quanto emerge dalle conversazioni intercettate dai carabinieri, le persone vicine a Guttadauro avrebbe indicato in Baccini e in un ex consigliere di Stato i nemici, coloro che avevano fatto perdere una causa a Beatrice Sciarra poiché avrebbero influito sui giudici. Affermazioni tutte da riscontrare. «Vediamo come si risolvono le cose - dice Guttadauro - può essere che ci mandiamo qualcuno a dargli due colpi di legno e basta».

Nelle conversazioni si fa riferimento alla possibilità che i soldi della mediazione avessero rappresentato una boccata d'ossigeno per il gruppo. E il boss avrebbe incaricato il suo fidato assistente di volo di trasferire i soldi in Albania, dove sarebbero stati accesi alcuni conti bancari. Ma ecco cosa il boss Guttadauro dice parlando con i familiari della storia della donna romana: «È venuta una signora, le sembrava che veniva dal capomafia e io mi mettevo a rompere le corna a

Baccini. Prima i soldi mi deve dare. Baccini è uno che è stato onorevole, ministro, ora è a capo del microcredito. È uno squallore a livello...». Ieri Baccini ha ringraziato carabinieri e magistratura «per aver sventato questa azione criminale e perseguito questi soggetti»

Virgilio Fagone